C.N.L. Bari e dell'Italia sett.

e centrale - Elenco nominativo

# FRONTE NAZIONALE DELLA LIBERAZIONE DI CAPITANATA

*L'anno 1943, il giorno 22 del mese di novembre, in Foggia. —*

*Nella sede provvisoria offerta dal rag. Scopece si è riunito il Fronte Nazionale della Provincia di Foggia — nelle persone dei Sigg.:*

Avv. Domenico Fioritto, avv. Ruggiero Antonio, geom. Antonio Matrella, prof. Doria Arnaldo, avv. Colaminè Giuseppe, sig. Vassaro Renato, sig. Augusto Salvatore, prof. Vidali Antonio, avv. Carlo Ruggiero, dott. Pasqualicchio Pasqualino, sig. Nicola Scopece, avv. Alessandro Rocco.

*Sono così rappresentati tutti i partiti antifascisti di Foggia e provincia, che costituiscono il Comitato di Liberazione e la connessa giunta esecutiva.*

*A richiesta di tutti i delegati assume la presidenza l'avv. Pasquale Schiano — da Napoli — Segretario del centro Meridionale del Partito d'Azione.*

*Funge da Segretario il sig. geom. Matrella Antonio.*

*Il Presidente — dopo una breve esposizione sulla situazione politica generale — precisa che lo scopo primo è quello d'ottenere la partecipazione del popolo italiano alla guerra di liberazione e di purificazione — epperò fa appello alla concordia ed all'unità di tutti i partiti antifascisti. —*

*Il comitato al completo con i rappresentanti della provincia, dopo aver deliberato che il Fronte Nazionale di Liberazione di Foggia avrà funzione ed autorità di comitato provinciale esecutivo, il quale nelle sedute ordinarie deciderà con l'intervento di 5 rappresentanti dei comitati dei maggiori centri della provincia, e ciò perchè unico sia la direttiva.*

## DELIBERA

*Che detto comitato non solo darà l'indirizzo generale sui singoli comitati comunali della Capitanata, ma avrà su questi una funzione di controllo.*

*Che nessuna attività politica può essere svolta all'infuori degli organismi e dei partiti sin'ora costituiti.*

*Che la presidenza del Fronte Nazionale di Foggia sia affidata all'avv. Domenico Fioritto e la segreteria al geom. Matrella.*

*Ed in vista della grave situazione in cui versa la Patria, dopo aver rivolto il saluto ed il benvenuto agli Eserciti della Libertà ed un commosso pensiero ai fratelli caduti, vittime del nazismo e del fascismo.*

## FA VOTO

*perchè sia sollecitamente eliminato l'ostacolo che purtroppo ancora si oppone per la formazione di un governo forte e schiettamente antifascista — a base veramente democratica — che interpreti i veri sentimenti del popolo tradito ed assuma tutti i poteri costituzionali dello stato — senza pregiudizio della futura decisione popolare. —*

*Il Segretario*: A. MATRELLA

(4)

COMITATO DI LIBERAZIONE DI BARI

1 Domenico De Leonardis
2 Mario Baricalla no
3 Eugenio Laricchiuta no
4 Gino Bardanti no
~~5 Gaetano Generali~~
~~Domenico Pastina~~ no
~~Michele Cifarelli~~ -
5 Di Donato Antonio
6 Copriore Girolamo

19 Dott. Natale Loiacono
20 Avv. Nicola Angelini no

ITALIA SETTENTRIONALE E CENTRALE

7 Avv. Leo Leone - Comitato di Liberazione di Teramo
8 dott. Renato Maestro - " " " Venezia
9 Vittorio Fanelli - " " " Ancona no
10 Wolfrano Pierangeli - " " " Pesaro
11 dott. Lorenzo Pastorini - " " " Imperia
~~12 Pasquale Ricapito " " Milano~~

STAMPA

13 Ing. Vincenzo Salsca
14 Prof. Tommaso Fiore no } per "L'Italia del Popolo"

15 Prof. Antonio Pesenti
16 Prof. Mario Giuliano } per "Civiltà Proletaria"

17 Avv. Umberto Bonito no
18 Prof. Giampaolo DeFrancesco } per " Avanti "

012

(5)

# PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

FEDERAZIONE PROVINCIALE DI BARI

PROLETARI UNITEVI

LA SEGRETERIA

Bari, 7. 1-1944

Caro Cifarelli,

dovendo intervenire in una riunione di partito che assolutamente non posso rimandare e tenendomi tale riunione impegnato anche nel pomeriggio, non posso partecipare alla ns. riunione fissata per oggi.

Avviso Baricalli perchè venga a sostituirmi.

Scusatemi e saluti

M. Donato

ASSR

12

DOCUMENTI

*Universitario,*

nell' opera di ricostruzione della Patria, così duramente provata dalla sconfitta militare e dallo sfacelo dell' ordine interno, tocca anche a te assumere un posto di responsabilitá. Non puoi sottrarti a questo compito, senza mancare ai tuoi doveri di cittadino. La terribile esperienza degli ultimi venti anni dimostra agevolmente a che conduca la concentrazione del potere in poche mani e l' affidamento della cosa pubblica ad una minoranza senza controllo della coscienza morale e dell' opinione pubblica. I problemi della Nazione tu sai ormai essere tuoi problemi personali, dei quali devi renderti conto, sui quali hai da prendere posizione, per la cui soluzione devi dare opera quotidianamente. La tua sensibilità, la tua cultura, la tua educazione sociale (perchè niente desta cosi vivi interessi per la vita altrui quanto lo studio universitario) condannano ogni assenteismo e ti sollecitano alla meditazione ed all' azione politica.

Ed intanto preliminare all' assolvimento del tuo compito è la scelta dell' ambiente nel quale svolgerai la tua opera. Come non puoi essere un assente, neppure puoi rinchiuderti in un isolamento pieno di sufficienza. Se lo volessi, finiresti per restare estraniato dalle vive correnti del pensiero e dell'azione politica e tagliato fuori perciò dalla storia della tua Patria. C'è dunque una scelta da fare; devi andare ricercando con scrupolo nella tua e nell' altrui esperienza spirituale quelle affinità che vincolano gli uomini nell' amore di comuni ideali per un' opera comune da compiere. Il tuo partito, nato per amore di libertà e per promuoverne gli svolgimenti, sarà un organismo differenziato e vivo, dove la tua opinione varrà in ragione della sua verità e del disinteresse che la determina. La disciplina del partito non è fatta di sopraffazioni. La sua unità nasce da spontanee adesioni e si nutre di dedizioni volontarie all' ideale perseguito.

Tu devi scegliere in libertá il partito cui darai la tua adesione. E poichè la scelta, per essere veramente libera, ha da essere cosciente, i brevi cenni che seguono vogliono essere un aiuto cordialmente dato per questo necessario chiarimento di idee e quindi un sussidio alla tua libertà.

Tra i cinque partiti del fronte antifascista c'è anche quello **Democratico Cristiano**. Per esso è la fede della tua famiglia e del tuo popolo che diventa attiva nella politica del tuo Paese; è il complesso delle verità pacificatrici del vangelo di Cristo, quelle in cui hai creduto, quelle, forse, in cui credi ancora, che si fa, nel disordine spaventoso del mondo, nel mezzo di una tragica esperienza di decadimento di valori umani e di frattura dell'unità fraterna delle genti, lievito fermentatore di nuova vita. Queste umanissime idee possono rivoluzionare il mondo, - ne hanno piena la capacità -, solo che siano intese, amate, vissute nella concreta esperienza della vita sociale; solo che cessino di essere considerate un relitto storico o determinatrici di esperienze umane soltanto interiori. No. Noi affermiamo la vitalità e la validità attuale del cristianesimo, che ha informato di sè la nostra civiltà occidentale ed ha congiunto l'antichità classica all'evo moderno, creando l'Europa e, per l'Europa, facendo cristiano e civile il mondo. Noi affermiamo il valore del cristianesimo come norma di vita non solo individuale ma sociale (che non son poi separabili, se non per provvisoria astrazione scientifica) e vediamo perciò nell'intimità dell'esperienza spirituale cristiana la sola via di soluzione dei problemi sociali. Il primo punto del nostro programma è perciò l'affermazione della eticità dell'esperienza sociale e politica e la fede nell'opera di educazione morale, nella formazione della persona umana, come il solo veramente pratico contributo dato alla realizzazione di una vita civile più alta e degna.

* * *

Noi affermiamo la dignità della persona umana, creata e conservata da Dio con amore senza riposo e questa vediamo partecipe dell'infinito e dell'eterno. Non possiamo perciò non essere liberali, sostenitori della sola libertà degna dell'uomo, l'etica libertà di assolvere interamente il proprio compito umano. Perciò crediamo alla iniziativa individuale, alla responsabilità della persona, alla sua autonomia, rispettosa sempre, come dev'essere, dell'eguale libertà e dignità degli altri e facciamo leva sull'impulso interiore generoso della carità cristiana, perchè sorga, da quella individuale, una vita sociale ordinata e ricca. Siamo così contro ogni dispotismo negatore della

libertà di coscienza, di opinione, di stampa, di associazione e rigettiamo con i miti totalitari della razza e del sangue la negazione dell'autonomia e responsabilità della persona, ridotta a ruota del mostruoso organismo collettivo, ad essa contrapponendo la nostra idea degli uomini che collaborano per le vie della storia, rendendo l'uno all'altro fraterno servizio per una più piena vita, economica ed etica, in tutti. Perciò la falsa alternativa "l'uomo per la società„, "la società per l'uomo„ rompiamo con la nostra formula "l'uomo con gli uomini fratelli„.

Perchè abbia questo riconoscimento la sua concreta attuazione noi vogliamo per l'Italia un autogoverno nelle linee, consacrate alla storia, della grande esperienza democratica, con l'immanente controllo della coscienza morale, che impedisca il trasformarsi della libertà in arbitrio capriccioso e del governo di tutti nel governo di nessuno e perciò nel disordine della irresponsabilità.

* * *

Conseguenza immancabile di queste premesse è la nostra sensibilità per quello che fu detto il problema sociale, problema cioè di giustizia per tutti, problema di vita per tutti, perchè non si risolva la sovranità della persona, riconosciuta in astratto, nella sola attribuzione di un voto politico, ma si esprima in concreto nel possesso dei mezzi adeguati per le esigenze familiari e personali di ciascuno, sicchè a tutti sia dato vivere umanamente in tranquilla sicurezza per la propria sorte di oggi e di domani. Noi vogliamo che tutti siano liberati dalla terribile servitù del bisogno impellente, il quale, stringendo nella sua morsa, impedisce ogni sviluppo di vita culturale e spirituale. Noi vogliamo la libertà economica, senza la quale la libertà politica è vana e quella spirituale, la libertà dei figli di Dio, impossibile. Noi, cui fu detto d'amarci come fratelli e che conosciamo l'abisso di odio che va naturalmente scavando ogni ingiusta ed eccessiva ineguaglianza sociale; noi che abbiamo sentito la terribile condanna della ricchezza egoisticamente accumulata con spirito avido, non possiamo non tendere con semplicità la nostra mano al fratello che soffre nella miseria, tanto più triste, perchè segue il lavoro senza riposo. Noi vogliamo perciò insieme con la tutela della dignità e della libertà della persona la giustizia per tutti. La vogliamo realizzata nel meccanismo istituzionale del Paese e perciò con la forza del diritto, ma preparata – chè sarebbe altrimenti opera vana – dallo spirito della fraternità e dell'amore. Perchè noi non crediamo alla legge, se essa non abbia anima di amore.

* * *

Come per gli uomini singoli, così per i popoli chiediamo libertà, dignità reciprocamente riconosciuta a prescindere dal grado di potenza politica dei singoli stati fraternità nella grande famiglia della comunità internazionale, giustizia sociale come attribuzione a tutti i popoli, in un accorto seguire la mutevole esperienza storica, di mezzi di vita adeguati alle necessità di ciascuno.

* * *

Nello spirito di queste grandi idee di dignità, di libertà, di giustizia sociale, in questa grande direttiva di uno stato etico che germina nel modo più naturale dalla intuizione cristiana della vita, noi democratici cristiani andremo promovendo gli organismi istituzionali, sul piano della politica interna e di quella internazionale, e le concrete riforme ritenute di volta in volta necessarie, per dare realtà agli ideali umani che ispirano la nostra opera. Cosí gli organi di garanzia per l' osservanza leale della costituzione, il potenziamento del parlamento, il decentramento regionale, la compartecipazione degli operai agli utili dell'azienda, l'abolizione del latifondo, l' organizzazione della società internazionale.

Tutto questo noi andremo promuovendo nella vita politica del nostro Paese con piena fiducia nella nostra verità, con lealtà onesta, con rispetto grandissimo della libertà di tutti, con spirito di interiorità, con sensibilità storica, con sincero amore di pace, con sereno equilibrio. Noi vogliamo un ordine sociale di classica bellezza, dove non vi sia nulla di piatto, di meschino, di angusto. Noi vogliamo una pace non comprata a prezzo di rinunzie vili, frutto perciò del perenne moto del nostro spirito. Noi rigettiamo i formalismi mortificanti della lettera che uccide per la libertà dello spirito che dà la vita.

*Universitario,*

la tua Patria così terribilmente colpita dalla sventura ti chiede qualche cosa. L' Italia non può morire. Essa vivrà, se tu le darai, nello spirito della nostra grande tradizione nazionale, volto cristiano.

(liberale)

(11)

GIUSEPPE PERRONE -CAPANO : Ricco latifondista, sposato alla figlia dell'On/le Ceci di Andria, sorella di Consalvo(questi deputato fascista, Podestà di Andria fino al novembre 1942). Il fratello era componente del Direttorio di Bari del P.N.F. nel 1931-1932.

Iscritto al Partito fascista nel 1931: suoi presentatori furono gli Avvocati Arrigo Massari e Giuseppe Lembo. Suo zio, ten. Col. dei Carabinieri, fece parte della Commissione Provinciale per il confino e l'ammonizione per i cosidetti delitti politici. Della sua ( Riv. Giur. del Mezzogiorno) fece palastra per esaltare Mussolini ed il fascismo.

In occasione dell'inaugurazione del busto di Mussolini nella Corte di Appello di Bari così fu scritto su quelle colonne :" Il Legislatore della nuova Italia, che nel bronzo dell'artista barese palpita in tutta la sua maschia volontà, vigila anche dalla nostra Città sull'Amministrazione di quella giustizia da Lui ricondotta ai fastigi umani....Il Comm. Soria disse, con accento al commosso, al vibrante, tutta la passione che anima la classe forense verso il magnifico restauratore del diritto, al quale aveva voluto testimoniare la devozione con una concretizzazione, che ne tenesse sempre viva l'idealità del culto. Nel prendere in consegna il busto, S.E. il Senatore Danza ( l'assolutore degli assassini di Matteotti ) pronunciò una smagliante orazione. Ricostruendo in una sintesi mirabile fatti e pensieri del Duce nella Organizzazione della vita collettiva, egli ha detto: " Forse questo predestinato, come un novello Giustiniano, che fu Cesare, trarrà ancora dall'energi il troppo ed il vano, creando nuove forme, feconde di bene sociale....Ed i nostri figli guarderanno questa immaggine come quella che rappresenterà nei secoli il Profeta, il precursore, il realizzatore della civiltà"- ( Num. 37 - 37 fasc. del dicembre 1934 n. 6 ).

Sulla stessa Rivista il Perrone Capano così scrisse a proposito del discorso inaugurale del Proc. Gen. Francesco Camassa, di tirambico à esaltatura del fascismo in occasione dell'inaugurazione dell'anno giuridico 1934: " Il Camassa segue la magistratura prima e dopo la Marcia su Roma nella sua complessa opera giuridica e politica, particolarmente soffermandosi a considerare lo spirito nuovo di virtù repleto, col quale la magistratura si è regolata di fronte alla nuova, basta legislazione sul lavoro, al diritto corporativo ed ai nuovi Codici Penali- ( fasc. del gennaio- febbraio 1934 n. I ).

In occasione della nomina a Senatore del P. Presidente Danza ( l'assolutore degli assassini di Matteotti) il Perrone, sulla stessa Rivista gli dedica un tributo di omaggio, così concludendo : - A.G.F. Danza le commosse congratulazioni e gli affettuosi auguri di questa rivista- ( Fasc. Gennaio - febbraio 1934 N° I ).

Nell'aprile 1940 , il Perrone difese, dinanzi alla Corte di Assise di Napoli, lo squadrista ex vice-federale di Bari Barbara Luigi, assassino di tale Sforza Felice, padre di sei tenere creature. L'arringa del Perrone fu tutta una esaltazione dello squadrismo, che aveva avuta la sua espressione nel fratello dell'omicida, cosiddetto martire del fascismo.

Commemorando l'Avv. Cataldo Malcangi lo esaltò come " tra i più energici e convinti oppositori di Francesco Nitti ( nel congressino del 5 gennaio u.s. il Perrone chiamò nume titolare del suo partito il Nitti) , che fece parte di quel fascio parlamentare, che anticipò nelle aule dei due rami del parlamento la riscossa contro il demagogismo e il sovversivismo imperante e l'avvento del fascismo " ( Riv. Giurid. 1936).

Commentando i nuovi codici, il Perrone-Capano così enfaticamente conclude : - in tutta questa messe di notizie e di idee, e sopratutto in questa bene concepita delineazione delle ragioni e dei principi sostanziali della riforma, troneggia ed è lumeggiato il concetto base che questo grande movimento innovatore ripete, come gli altri, la sua scintilla e la sua anima dal pensiero mussoliniano e dalla Rivoluzione Fascista.-( Riv. Giurid. Pag. 347 - 1937 ).

Dando notizie del terzo Congresso Nazionale Fascista forense dopo le consuete esaltazioni del Duce et similia, così conclude:- il congresso , che è stato un atto di rinnovata fede negli ideali fascisti, si è chiuso tra il più vivo entusiasmo.-( ivi pag. 342 ).